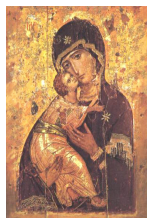


Questo è il cammino della vita, questo è il cammino della storia di ogni uomo a cui il Padre ha inviato il Figlio perché seguendoLo giungiamo a Lui.

Incamminiamoci dunque anche noi in esso, incamminiamoci non svogliatamente né per forza, ma con gioia, entusiasmo e appassionato amore (cf Fil 3,14), accompagnati dalla Vergine Maria, nostra cara Mamma del Cielo, che ci segue con dolcezza, compiaciuta di vedere come ciascuno di noi rassomigli sempre di più al suo amato Figlio «primogenito» (Lc 2,7) nel quale il Padre sempre si compiace (cf Mt 12,18).

Buon cammino, carissimo esercitante

L'équipe di Casa Lanteri



Esercizi Spirituali lanaziani



CASA LANTERI

1-10 agosto 2013

*“Io ti
guardavo
mentri eri
sotto il
fico...”*

Gv 1,48



Casa di Spiritualità «P. Pio Bruno Lanteri»
Santuario N. S. di Fatima, Roma - S. Vittorino

Carissimo Esercitante, Benvenuto!

L'icona dei corsi di Esercizi Spirituali di quest'anno richiama l'incontro di Gesù con Natanaele che scoprì di essere conosciuto dal Signore nella sua verità: **«Io ti guardavo mentre eri sotto il fico...»** (Gv 1,48).

Questo è sempre il frutto di un incontro con Gesù, il nostro Dio umanato per amore, per amore del Padre e amore nostro.

Stando con Lui veniamo illuminati su noi stessi e su Dio: Lui è «la luce del mondo» (Gv 8,12), ma non è facile accogliere la luce, perché ciò che in noi è tenebra odia la luce e vorrebbe starsene al buio (cf Gv 1,5; 3,19). Per questo ci vuole coraggio per decidere di fermarsi con Gesù e lasciarsi illuminare da Lui, accettando di lasciarsi penetrare anche in quelle parti recondite di noi stessi che preferiremmo che restassero nel buio del nostro inconscio, che rimuove e seppellisce tutto ciò che è troppo doloroso per lui ricordare.

Nessuno per questo può conoscersi in profondità solo con una introspezione o un esame di coscienza: non ce la faremmo mai, in questo modo, a conoscerci nella verità. La visione che avremmo di noi stessi sarebbe troppo amara e insopportabile e «cadremmo in confusione».

S. Caterina da Siena). Solo fermandoci con Gesù possiamo conoscerci senza deprimerci, spaventarci e confonderci. Stando con Lui – infatti –, Lui, guardandomi negli occhi, mi aiuterà a guardarmi in Lui e attraverso il suo sguardo traboccante d'amore mi vedrò come mi vede e vede il Padre dall'eternità, mi vedrò come mi guardò proprio Lui mentre proprio per me moriva sulla croce, sbeffeggiato, sputacchiato, denudato, torturato e svenato d'amore proprio per me. (E così guardando Lui, il mio Gesù, nel suo sguardo potrò specchiarmi e vedermi in quella luce, bontà e santità con cui il Padre mi pensò prima che fossi e ritroverò la mia identità perduta, il senso della mia esisten-

za: vengo dal Padre e tornerò al Padre, la mia vocazione: amare; la mia missione: farLo conoscere e amare.

Da qui l'entusiasmo della sequela: ora che l'abbiamo trovato, non possiamo lasciarLo più, vogliamo stare con Lui e poiché Lui non sta fermo (cf Mc 1,38), se non vogliamo perderLo, dobbiamo seguirLo.

E seguendo Lui, stando attenti a quello che Lui fa e dice, osservandolo fin nei suoi sentimenti più intimi con i quali si rivolge al Padre e si relaziona con i suoi fratelli, cominceremo a imitarLo, a fare come faceva Lui, parlare come parlava Lui, comportarsi come si comportava Lui, ragionare come ragionava Lui, amare come amava Lui e piano piano i nostri desideri non saranno più quelli di prima, i nostri progetti non saranno più quelli di prima, le nostre gioie non saranno più quelle di prima, pian piano i gusti di Gesù, i desideri di Gesù, i progetti di Gesù, le gioie di Gesù diventano sempre più profondamente e autenticamente le mie.

Il cibo di Gesù così diventerà sempre più l'unico mio nutrimento (cf Gv 4,32-34) e così alla sua scuola, alla scuola del Maestro dell'Amore autentico, imparerò ad amare il non amabile, a gioire del non gioibile, abbracciando con gioioso amore ciò che Lui abbracciò per me e comincerò a farmi stolto per il mondo per essere vero sapiente in Lui (cf 1Cor 1,17-2,16).

E così, vivendo come ha vissuto Lui, amando come ha amato Lui, passando dove è passato Lui, sempre più strettamente uniti a Lui, inchiodati con Lui in quel dolce legno (cf Gal 2,20) dove l'amore vince la morte e dona la vita, godiamo di quella intima pace e sconfinata dolcezza nella quale il Padre buono abbraccia i suoi figli e incessantemente li rigenera nel suo Amore.

Incessantemente rigenerati dall'Amore dimoreremo nell'Amore (cf Gv 15,9-10), vivremo nell'Amore e tutto diventerà per noi segno, espressione, effetto e causa d'amore, di quell'amore forte e appassionato che neanche «le grandi acque possono spegnere, né i fiumi travolgerlo» (Ct 8,7).